

posdomani, perchè la inchiesta sul fatto di cui è cenno nell'interrogazione è in corso, e non potrei domani rispondere con dati completi.

PRESIDENTE. Sta bene. Lo svolgimento di questa interrogazione è dunque rinviato a sabato 28.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bavaro, al ministro dell'interno, « per sapere se gli risulti che ad Eboli (Salerno), domenica prossima, 29 marzo 1925, in occasione delle elezioni amministrative, avverrà uno spiegamento di forze fasciste allo scopo di turbare il normale svolgimento delle operazioni elettorali; e se non ritenga opportuno in vista di ciò, impartire, precise disposizioni alle autorità locali, affinché sia a tutti garantito il libero esercizio di diritto di voto ».

ADINOLFI. Chiedo che questa interrogazione sia abbinata all'altra da me presentata sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Poichè l'interrogazione dell'onorevole Adinolfi non è stata ancora annunciata, non è possibile l'abbinamento, a meno che anche quella dell'onorevole Bavaro non sia rinviata a domani.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Vorrei far rilevare all'onorevole Bavaro che la sua interrogazione è assolutamente superflua, perchè il Governo sa qual'è il suo dovere.

Domenica prossima vi saranno queste elezioni ed è superfluo che io dichiaro che il Governo ha preso tutte le misure necessarie perchè esse si svolgano col maggiore ordine e colla maggiore tranquillità. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bavaro ha facoltà di parlare.

BAVARO. Prendo atto delle precise assicurazioni del Governo, e mi auguro che non avvenga ad Eboli quello che è accaduto a Pratella, e di cui ci riserviamo di dare alla Camera il resoconto preciso, per dimostrare come si sono svolte quelle elezioni. (*Interruzioni — Vivi rumori*).

Purtroppo, non ostante le assicurazioni formali che in simili casi il Governo non manca mai di dare, i fatti, poi, dimostrano il contrario. Mi riservo di documentare che, nonostante il nostro richiamo preciso, e tempestivo le cose si svolgono diversamente, sicchè non deve sembrare strana questa forma preventiva di protesta e di garanzia alla quale facciamo ricorso.

Noi abbiamo il diritto di richiamare l'attenzione del Governo prima che i fatti si verifichino, per avere una ragione di più per protestare dopo contro il sistema di violenze e di intimidazioni che si adopera da per tutto in occasione delle elezioni amministrative nei comuni, specie del Mezzogiorno. (*Rumori — Vive interruzioni — Proteste*). Questa è la realtà.

ADINOLFI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADINOLFI. Poichè si è parlato di concentramenti che si sarebbero verificati a Pratella, tengo a dichiarare che un concentramento vi è stato domenica scorsa, ma per la commemorazione del sesto anniversario del fascismo.

Ora, io domando all'onorevole Bavaro, in nome di chi parli.

Voci. In nome di Amendola!

ADINOLFI. L'ordine pubblico è stato sempre perfetto, e lo stato di nervosismo è stato determinato soltanto dall'interrogazione dell'onorevole Bavaro, che egli ha portato qui per procura, per piccoli risentimenti di meschine questioni personali.

Non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ricci Renato, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere le ragioni per cui a tutt'oggi non è stato emanato il regolamento per l'applicazione del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126, circa le disposizioni sull'obbligo dell'istruzione scolastica esteso ai ciechi e ai sordomuti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ROMANO MICHELE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Per quanto riguarda i ciechi il Ministero, come ne aveva facoltà ai sensi dell'articolo 29 del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126, ha già provveduto in data 27 giugno 1924 alla emanazione con ordinanza delle norme di applicazione del decreto medesimo. Tali norme hanno valore di disposizioni regolamentari.

Per quanto riguarda la scuola di metodo per i maestri istitutori dei ciechi, trovasi presso il Consiglio di Stato per il relativo parere il regolamento che la disciplina.

Circa l'estensione dell'obbligo scolastico ai sordo-muti, il Ministero non potè provvedere per ordinanza all'applicazione del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126, per-